

AL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA DOPO OLTRE CENTO ANNI

Con una feconda regia di Jean Vilar, una attanagliante interpretazione di Gianandrea Gavazzeni e lo straordinario impegno dei cantanti



La «Jerusalem» liberata dalle prime

Teatro
La via di mezzo

Personaggi di questa commedia di Filippo Puglisi, rappresentata ieri sera al «Satrio», sono i membri di una modesta famiglia siciliana: un padre, modesto impiegato, mite e onesto, ma costretto a piccoli furti per tirare avanti; una madre, sempre impegnata in futili problemi; una figlia di diciassette anni, un po' troppo spensierata, un figlio, in età matura, che non rifiuta dai mezzi più sporchi per farsi strada. Il capo famiglia ritiene che non levi ristrettezze siano un male che può bastare ad angustiarlo un povero, quando un brutto giorno scopre che la figlia è in stato interessante, che il figlio ha quattro imbrogli, turpemente i contadini. Per di più il «genero» rampollo, con i suoi traffici, pesta i piedi al mafioso Don Gaspare, che per tutta risposta gli fa sparare dai suoi sicari un bel po' di rivoltellate. L'impiegatuccio non sa a che santo votarsi di fronte a tanti guai. Ma ecco il «dem» ex marinaio, presentarsi nelle sombianze non di Apollo, ma di un prete sorione, la cui professione gaudente del cristianesimo lo porta ad avere rapporti proficui con i ricchi ed i potenti.

genitore testardamente campaiuto o elusivo (la serva padrona). Si avverte, soprattutto l'assenza di un'alternativa al comportamento del protagonista che non sia quella, moralistica e un tantino uggiosa, espressa nelle figure della moglie e dell'amico.

Detto questo, si deve aggiungere che le occasioni di riso fornite dal copione di Scov Maccari, portato sullo schermo puntualmente, ma senza altro, da Mauro Morassi, sono numerose. E che Vittorio Cassman domina la situazione, dando al suo agio alle sue riconosciute capacità comiche, ma premendo anche con bravura, all'occorrenza, la parolaccia. Ma, a parte, il suo fianco, Anouk Aimée e uno sfocato Trintignant; inoltre Filippo Scelzo, Cristina Gajoni, Umberto D'Orsi, Leopoldo Trieste, Mino Doro.

ag. sa.
Appuntamento tra le nuvole

L'anziano regista Henry Levin ci propone una ridanciana commedia turistica, costellata di battute, piena di luoghi comuni e coarsità di qualche lacrimuccia. Insomma il solito cocktail.

Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attrattori hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le allusioni, sia per le continue spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, bacetti, litigi e finale al miele.

Pamela Tiffin, Dolores Hart e Lois Nettleton sono le tre graziose hostess, e Hush O'Brian, Karl Boehm e Karl Malden i loro cavalieri. Schermo panoramico, colori.

vice

Lancaster
sarà Michelangelo?



Burt Lancaster sarà forse Michelangelo nel film che farà Darryl Zanuck. Altro attore in predica per il ruolo è Spencer Tracy.

Guardando «Gran Premio» sperano nei 150 milioni

Dal nostro inviato
VENEZIA, 24.

Stasera Gerusalemme è stata liberata ancora una volta. Diciamo dell'opera di Verdi, liberata dall'oblio dopo oltre cento anni. Una liberazione difficile. E fortuna che il sepolcro verdiano non sia insidiato da altre infedeltà che quelle d'ordine economico. Le quali, d'altra parte, non sono mai staccate dal resto, e possono produrre situazioni ingarbugliate. Non alludiamo più alle vicende della Sagra musicale umbra, ma proprio ci riferiamo a questa singolare opera di Verdi, il quale, a un certo punto, si incaponì nel rifilare come nuova ai parigini del 1847 la più giovane opera di Verdi, il «Macbeth» presentato a Milano nel 1843. Abbiamo già fatto cenno dei mutamenti del libretto. Vediamo adesso la musica. La parabola artistica di Verdi è punteggiata da rifacimenti e ripensamenti di opere, portati dentro, spinti anche per lunghi tratti, e il «Macbeth» rappresentato nel 1847 fu rifatto nel 1855. Simon Boccanegra, apparso nel 1857 sarà riproposto nel 1981, e il Don Carlo (1875) e il Don Carlo (1884) corrono di diciassette anni. Ma questo che trasforma in francesi i Crociati lombardi e il primo «Macbeth» e il più frettoloso. Da un lato, forse, è anche il più opportunistico, dall'altro il più candido. L'opportunismo sta nella scelta dei pezzi da rifilare. Lombardi per mutare situazioni sceniche, per cui è fatale che talvolta la musica manchi il bersaglio. E quando opera in questo nel rifare l'opera, scrisse numerose pagine nuove — Verdi, anziché aggiornarla alle sue nuove esperienze, ritenne la situazione musicale di clima espressivo del 1843. Non tiene conto, cioè che intanto egli ha composto Ernani, Giovanna d'Arco, Attila, Macbeth e «Macbeth», ma si rifà tranquillamente a Bellini e Donizetti, affioranti infatti da certe curvature melodiche che nel «Macbeth» egli aveva già verdianamente superato.

Questa è la prima caratteristica dell'opera, ma non ne costituisce tuttavia un limite, per il fatto che Verdi giovane (tre anni), «rozzo» e sprovvisto, aveva in testa il Verdi della maturità e della luminosa vecchiaia. In questo rincorre le chiamature di esperienze lontane e future, sta il fascino dell'opera, particolarmente pungente nel primo e nel terzo atto. Un timbro acre e cupo, schiarito dalla preghiera di Elena (che è già quella di Desdemona) e arroventato da accenti che si protraggono in Dies Irae della Messa, da requiem, o agitato da galop finali, o agitato da galop finali, o agitato da galop finali, o agitato da galop finali.

La stagione sinfonica di Santa Cecilia

Si inaugura il 27 ottobre

La stagione sinfonica di Santa Cecilia

La stagione dei concerti all'Accademia di Santa Cecilia si annuncia con un programma interessante, che abbraccia un ampio lasso di tempo iniziandosi il 27 ottobre e terminando il 10 maggio. Numerosi valentissimi direttori si alterneranno al podio, oltre al direttore stabile dell'Istituto maestro Fernando Previtali. Eccone i nomi: Herbert von Karajan, con l'Orchestra Filarmonica di Vienna, Istvan Kertész, Ernest Ansermet, Ervin Lukács, Takacs, Asakura, Lorin Maazel, Pierre Monteaux, Wilhelm van Otterloo, George Petre, Hermann Michael, William Steinberg, Olmar Sauter fra gli stranieri. I direttori italiani: Gianandrea Gavazzeni, Francesco Molinari Pradelli, Vittorio Gui, Mario Rossi, Carlo Zecchi, Francesco Caraceni e altri.

Fra la fitta serie di composizioni che verranno eseguite durante la stagione figurano, fra i pezzi, in prima esecuzione, Quattro studi di Stravinskij, la Sinfonia di Kodaly, il Concerto per pianoforte e orchestra di Mahler, e quello per pianoforte e orchestra di Liszt, denominato Concerto per due pianoforti. Les offrandes oubliées di Messiaen e il Concerto per pianoforte e orchestra di Nino Rota.

La «Jerusalem» liberata dalle prime

Teatro
La via di mezzo



Personaggi di questa commedia di Filippo Puglisi, rappresentata ieri sera al «Satrio», sono i membri di una modesta famiglia siciliana: un padre, modesto impiegato, mite e onesto, ma costretto a piccoli furti per tirare avanti; una madre, sempre impegnata in futili problemi; una figlia di diciassette anni, un po' troppo spensierata, un figlio, in età matura, che non rifiuta dai mezzi più sporchi per farsi strada. Il capo famiglia ritiene che non levi ristrettezze siano un male che può bastare ad angustiarlo un povero, quando un brutto giorno scopre che la figlia è in stato interessante, che il figlio ha quattro imbrogli, turpemente i contadini. Per di più il «genero» rampollo, con i suoi traffici, pesta i piedi al mafioso Don Gaspare, che per tutta risposta gli fa sparare dai suoi sicari un bel po' di rivoltellate. L'impiegatuccio non sa a che santo votarsi di fronte a tanti guai. Ma ecco il «dem» ex marinaio, presentarsi nelle sombianze non di Apollo, ma di un prete sorione, la cui professione gaudente del cristianesimo lo porta ad avere rapporti proficui con i ricchi ed i potenti.



genitore testardamente campaiuto o elusivo (la serva padrona). Si avverte, soprattutto l'assenza di un'alternativa al comportamento del protagonista che non sia quella, moralistica e un tantino uggiosa, espressa nelle figure della moglie e dell'amico.

Detto questo, si deve aggiungere che le occasioni di riso fornite dal copione di Scov Maccari, portato sullo schermo puntualmente, ma senza altro, da Mauro Morassi, sono numerose. E che Vittorio Cassman domina la situazione, dando al suo agio alle sue riconosciute capacità comiche, ma premendo anche con bravura, all'occorrenza, la parolaccia. Ma, a parte, il suo fianco, Anouk Aimée e uno sfocato Trintignant; inoltre Filippo Scelzo, Cristina Gajoni, Umberto D'Orsi, Leopoldo Trieste, Mino Doro.

ag. sa.
Appuntamento tra le nuvole

L'anziano regista Henry Levin ci propone una ridanciana commedia turistica, costellata di battute, piena di luoghi comuni e coarsità di qualche lacrimuccia. Insomma il solito cocktail.

Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attrattori hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le allusioni, sia per le continue spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, bacetti, litigi e finale al miele.

Pamela Tiffin, Dolores Hart e Lois Nettleton sono le tre graziose hostess, e Hush O'Brian, Karl Boehm e Karl Malden i loro cavalieri. Schermo panoramico, colori.

vice

Lancaster
sarà Michelangelo?

Burt Lancaster sarà forse Michelangelo nel film che farà Darryl Zanuck. Altro attore in predica per il ruolo è Spencer Tracy.

controcanale

Un «incontro» illuminante vedremo

L'incontro con il celebre neurochirurgo svedese Herbert Olivecrona, ha inaugurato ieri sera la serie «Nuovi incontri» curati da Pio De Berti Gambini, con la collaborazione di Ettore Della Giovanna in veste di presentatore. Nella prima parte della trasmissione è stato proiettato un documentario che può considerarsi un'assoluta primizia per il pubblico: l'operazione di un cancro al cervello, operazione svolta, appunto, dal dott. Olivecrona e nitidamente filmata, con il corredo di una documentazione chiara e precisa per tutti i sette minuti della sua durata. Il filmato, certamente, non era dei più gradevoli e telegenici, sotto un certo profilo. Tuttavia, vinti i primi momenti di ripulsa, la vista di questo documentario, che ha permesso di vedere ciò che di solito è riservato al chirurgo e ai suoi assistenti, può essere servita a rompere un po' quel diaframma, quel tabù che, per una serie di motivi, si è spinti normalmente a porre tra noi e la medicina e la chirurgia, avvolte in un alone di mistero o addirittura di miracolistica magia.

A parte il suo interesse strettamente scientifico, il film trasmesso è servito eloquentemente a introdurre in questo mondo che non è evidentemente a se stante, ma che dovrebbe essere visto sempre sotto la sua vera luce umanistica. Se anche sapessimo vagamente come potesse condursi un'operazione al cervello, con questo film ci siamo resi conto che in essa non c'è nulla di trascendente, ma è piuttosto il sunto di una somma di esperienze e di progressi scientifici e tecnici. Le mani del chirurgo e gli strumenti da esse guidati si muovono con sicurezza sapendo dove penetrano e come devono comportarsi. La domanda di Della Giovanna: «Ma quanto, ore dura?» e la risposta di Olivecrona: «Sette minuti» sono eloquenti. C'è da aggiungere che in Svezia, operazione e ricovero avvengono gratuitamente per tutti i cittadini e Olivecrona non svolge il suo lavoro esclusivamente in proprio, ma per lo più, nonostante la sua fama mondiale, in un normale ospedale dove il paziente non è obbligato a versare favolose cifre. Ed è appunto in questa direzione che l'«incontro» di ieri sera avrebbe dovuto essere approfondito, mentre l'argomento è stato sfiorato solo alla fine, forse per non destare suscettibilità in Italia, dove le cose si svolgono ben diversamente.

Sul primo canale, è stato riproposto un noto film americano del '54, «Marty» realizzato da produttori indipendenti e interpretato da Ernest Borgnine e Betsy Blair. La storia, nota, dei due timidi innamorati, colta alla luce dimessa della Piccola Italia di New York, non era tale da spaventare il presentatore Di Giannatone, come era successo per altre pellicole, più impegnate.

vice

programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	10,30 Film
Giornale radio ore: 7, 8, 9, 15, 17, 19, 20, 23, ore 6:35, 7:35, 17:15, 19:15, 20:15, 23:15. 8:20: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10:30: L'Aquilone; 11: Pasceggiate nei templi; 11:15: Dieci temi per cantanti; 11:30: Il concerto; 12:15: Chi vuol esser lieto...; 13:15: Zig-Zag; 13:25-14: Italiane d'oggi; 14:15: Trasmissioni regionali; 15:15: Le novità da vedere; 15:30: Parata di successi; 15:45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17:25: Concerto di musica operistica; 18:25: Bellosguardio; 18:40: Appuntamento con la sera; 19:10: La nostra sportiva; 19:30: Motivi in giorra; 19:55: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a...; 20:25: Fantasia; 21:05: Una vita nuova: radiodramma di Ermanno Caradonna; 22:15: Concerto del duo Gulliv-Cavallo.	per la sola zona di Torino
SECONDO	16,45 Napoli
Giornale radio ore: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30. 8:35: Vacanze in Italia; 8:45: Musica del mattino; 8:55: Santa Rita Pavone; 9:00: Uno strumento al giorno; 9:15: Ritratto-fantasia; 9:25: Gentili signore...; 10:35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11:35: Chi fa da sé...; 11:40: portate; 12:10: Tanti in un brio; 12:20:13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15:15: Piccolo concerto; 15:35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16:25: Mister auto; 16:35: Motivi accesi per voi; 16:50: Auditorio «A»; 17:35: Napoli: IV Giochi del Mediterraneo; 18:35: I vostri preferiti; 19:50: Musica sinfonica; 20:35: Festival della canzone napoletana; 21: Parata d'orchestra; 21:45: Musica nella sera; 22:10: Balliamo con il vino; 22:30: Il grande concerto; 23:15: Richard Strauss; 23:15: Memorialisti italiani del Novecento; 23:45: La musica, oggi: Vittorio Gassman, Philipp Carson, Luc Ferrari.	In Eurovisione: IV Giochi del Mediterraneo della notte
TERZO	18,00 La TV dei ragazzi
Ore 18:30: L'Indicatore economico; 18:40: Ricordo di Alfredo Panzini; 19: Ernest Bloch; 19:15: La Rassegna: Cultura spagnola; 19:30: Concerto di ogni sera: Giambattista Lulli Kurt Atterberg; Paul Hindemith; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Il segno vivente; 21:30: Richard Strauss; 22:15: Memorialisti italiani del Novecento; 22:45: La musica, oggi: Vittorio Gassman, Philipp Carson, Luc Ferrari.	Atto unico di Gino Rocca
	19,00 Telegiornale
	19,15 Tutto
	20,10 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale
	21,05 Dottor Kildare
	22,15 XIII Trofeo mondiale
	22,50 Napoli Telegiornale
	secondo canale
	21,05 Telegiornale
	21,15 Aparajito
	23,15 Notte sport



Elisa Cegani e Andrea Checchi interpreti della commedia «Tutto» in onda stasera alle 19,15 sul primo canale